

Ma Confedilizia non ci sta

Sfratti, stop fino a giugno

«Ma rivediamo i canoni»

TRENTO. Il governo ha prorogato fino a giugno la sospensione degli sfratti, per evitare l'eventualità di "sfratti di massa" di inquilini non in grado di pagare l'affitto per le difficoltà economiche. La misura è stata accolta con favore dai sindacati trentini: «Ma la Provincia deve ascoltare inquilini e proprietari per ridefinire gli affitti».

> **Fabio Peterlongo** a pagina 17



• **Crisi del mercato degli affitti**

Affitti, sfratti “congelati” «Ora ridefiniamo i canoni»

Famiglie senza soldi. Plauso dei sindacati al Governo. Ora invocano la mediazione della Provincia
Ma Confedilizia non ci sta: «La maggioranza dei proprietari non è ricca. E c'è chi non paga da due anni...»

FABIOPETERLONGO

TRENTO. Il governo nazionale ha prorogato fino a giugno la sospensione degli sfratti, per evitare l'eventualità di “sfratti di massa” di inquilini non in grado di pagare l'affitto a causa delle difficoltà economiche. La misura è stata accolta con favore dai sindacati trentini: «È una misura giusta - scrivono in una nota i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - Ma la Provincia deve ascoltare inquilini e proprietari per ridefinire gli affitti». Di segno opposto la reazione di Confedilizia, che raccoglie i proprietari di case: «La decisione lascia sconcertati», ha commentato il presidente Giulio Pezcoller - La maggioranza dei proprietari non sono persone ricche. Non incassiamo gli affitti, ma l'Imu dobbiamo pagarla».

Non è chiara la dimensione dell'emergenza casa in Trentino per il 2020, ma sindacati e Confedilizia concordano nell'individuare un grave peggioramento: «Negli ultimi anni pre-covid c'erano dai 250 ai 300 sfratti l'anno - ha spiegato Manuela Faggioni, presidente del sindacato inquilini Sunia-Cgil - Non possiamo conteggiare quanti sfratti sono stati evitati grazie al blocco, ma dalle file che abbiamo ai nostri sportelli, sappiamo che nel 2020 la situazione si è molto aggravata». Confedilizia conferma l'aggravamento del fenomeno: «Non sappiamo quanti sfratti ci sarebbero stati nel 2020 in mancanza del blocco, - ha evidenziato il presidente Pezcoller - Ma sicuramente il numero sarebbe stato superiore a quello degli anni precedenti».

Sindacati degli inquilini e proprietari di immobili si trovano sui lati opposti della “barricata”, i primi a difendere dallo sfratto gli



• Il mercato degli affitti messo in crisi dal Covid: tante famiglie non riescono a pagare il canone mensile

HA DETTO



Nell'era pre-Covid
250-300 sfratti all'anno,
ma nel 2020 la
situazione è peggiorata

Manuela Faggioni, Cgil

inquilini morosi data l'emergenza, i secondi a sottolineare il danno economico patito dai piccoli proprietari: «Il 60% dei locatori ha un reddito inferiore a 26mila euro l'anno - ha precisato Pezcoller - Non sono ricchi e si trovano privati da un anno di un'entrata economica spesso essenziale». Pezcoller denuncia come il blocco degli sfratti avrebbe “mascherato” morosità che con il covid non hanno a che fare: «Conosco l'episodio di una signora che non paga l'affitto da giugno 2019. L'ingiunzione di sfratto impiega diversi mesi per diventare operativa e questa signora ha potuto trascinarsi la sua situazione fino al 2020, quando poi è arrivato il blocco. In-

somma, sono quasi due anni che non paga l'affitto. E situazioni come queste non sono rare». Tra sindacati e proprietari potrebbe però delinearsi un confronto: «Serve un tavolo permanente per l'emergenza casa in cui le associazioni degli inquilini e quelle dei proprietari rivedono i canoni d'affitto, corrispondendo ai proprietari che vanno incontro agli affittuari in difficoltà un credito d'imposta o cedolare secca al 10%», scrivono i sindacati. Pezcoller apre all'ipotesi di rivedere i canoni: «Lo abbiamo già fatto, agevolando i pagamenti anche per le attività commerciali in difficoltà. È meglio incassare meno che non incassare nulla».

I sindacati: caro affitti, serve un accordo territoriale

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro alla Provincia: rinegoziare i canoni e fare nuove politiche abitative

TRENTO Con il decreto Milleproroghe il Governo ha esteso fino a giugno, la sospensione di tutti i provvedimenti di sfratto. Un problema che in Trentino, dati 2019, ha coinvolto poco più di 250 inquilini, ma che potrebbe, secondo i sindacati, acuitarsi a causa delle difficoltà economiche in cui si trovano molte famiglie a seguito della pandemia. «La proroga è una misura giusta in questo periodo e auspichiamo che la norma non venga modificata almeno fino a metà anno — ammettono Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti per Cgil Cisl Uil — Quello della casa resta comunque un'emergenza da affrontare subito anche a livello provinciale con misure strutturali. Provvedimenti tampone come la sospensione del rilascio degli immobili non rappresentano in alcun modo una soluzione duratura».

Da qui la sollecitazione alla Provincia perché apra un confronto serio con le parti sociali e le associazioni che rappresentano i proprietari degli immobili. «La prima urgenza è quella di favorire la rinegoziazione dei canoni di locazione — incalzano i segretari — È ora di definire un accordo territoriale tra rappresentanze degli inquilini e dei proprietari per favorire la definizione dei canoni per le famiglie che si trovano in difficoltà. E la Provincia in questa partita deve essere attore fondamentale: perché l'accordo funzioni servono incentivi per i locatari che accettano di rivedere gli affitti. Abbiamo proposto la strada del credito d'imposta o la cedolare secca al 10%. Su nessuna proposta si è mai aperto il confronto, nonostante le richieste inviate all'assessora Segnana da marzo ad oggi».

Cgil Cisl Uil chiedono anche che si attivi l'Osservatorio sulle politiche abitative. L'impegno approvato in Consiglio provinciale per la convocazione di una conferenza annuale sulla casa è un primo passo non sufficiente. «Serve un luogo di confronto permanente» sostengono. Infine le tre confederazioni chiedono maggiori investimenti sull'edilizia abitativa sociale e a canone moderato, con la realizzazione di nuove case per le famiglie che non riescono a sostenere i costi di acquisto e affitto sul libero mercato.

I sindacati: caro affitti, serve un accordo territoriale

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro alla Provincia: rinegoziare i canoni e fare nuove politiche abitative

TRENTO Con il decreto Milleproroghe il Governo ha esteso fino a giugno, la sospensione di tutti i provvedimenti di sfratto. Un problema che in Trentino, dati 2019, ha coinvolto poco più di 250 inquilini, ma che potrebbe, secondo i sindacati, acuitarsi a causa delle difficoltà economiche in cui si trovano molte famiglie a seguito della pandemia. «La proroga è una misura giusta in questo periodo e auspichiamo che la norma non venga modificata almeno fino a metà anno — ammettono Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti per Cgil



Case Ites Gli alloggi di Campotrentino aperti nel 2012

Cisl Uil — Quello della casa resta comunque un'emergenza da affrontare subito anche a livello provinciale con misure strutturali. Provvedimenti tampone come la sospensione del rilascio degli immobili non rappresentano in alcun modo una soluzione duratura».

Da qui la sollecitazione alla Provincia perché apra un confronto serio con le parti sociali e le associazioni che rappresentano i proprietari degli immobili. «La prima urgenza è quella di favorire la rinegoziazione dei canoni di locazione — incalzano i segretari —

È ora di definire un accordo territoriale tra rappresentanze degli inquilini e dei proprietari per favorire la definizione dei canoni per le famiglie che si trovano in difficoltà. E la Provincia in questa partita deve essere attore fondamentale: perché l'accordo funzioni servono incentivi per i locatari che accettano di rivedere gli affitti. Abbiamo proposto la strada del credito d'imposta o la cedolare secca al 10%. Su nessuna proposta si è mai aperto il confronto, nonostante le richieste inviate all'assessora Segnana da marzo ad oggi».

250

Sono gli inquilini che nel 2019 sono stati sfrattati in Trentino

10

È la percentuale della cedolare secca chiesta dai sindacati

Cgil Cisl Uil chiedono anche che si attivi l'Osservatorio sulle politiche abitative. L'impegno approvato in Consiglio provinciale per la convocazione di una conferenza annuale sulla casa è un primo passo non sufficiente. «Serve un luogo di confronto permanente» sostengono. Infine le tre confederazioni chiedono maggiori investimenti sull'edilizia abitativa sociale e a canone moderato, con la realizzazione di nuove case per le famiglie che non riescono a sostenere i costi di acquisto e affitto sul libero mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA